

Comunità Montana Lario Orientale Valle San Martino

Ecomuseo Val San Martino

Conferenza

“QUALE EDUCAZIONE PER UN RISPETTO ARMONIOSO DELLA CREAZIONE?”

Con Ezio Aceti , psicologo dell'età evolutiva

Convento Santa Maria del Lavello, Calolziocorte (LC) 7/11/2016

RELAZIONE DELLA SERATA.

Introducendo l'ospite della serata il Presidente della Fondazione Santa Maria del Lavello Nevio Lo Martire lo indica come un esperto delle problematiche educative che al meglio sarà in grado, durante la serata, di definire l'armoniosità come la condizione ove ognuno possa essere in grado di esprimere sé stesso e di considerarsi e considerare il suo vicino un legittimo altro ascoltato.

Salutato il pubblico il professore Ezio Aceti dà l'avvio alla serata con una premessa: l'incontro che si accinge a svolgere ha come preciso obbiettivo alla sua conclusione di destare in lui stesso e in tutto il pubblico convenuto una sensazione di felicità, definibile in termini pedagogici come analoga alla condizione di essere motivati, attraverso l'applicazione di una comunicazione empatica, focalizzata sul rapporto oltre che sul contenuto, assicurando che le informazioni trasmesse vengano veramente apprese.

Secondo Aceti l'apprendimento ormai è tutto emotivo-affettivo, facendo sì che le nozioni trasmesse anche a scuola nelle giovani menti vengano interiorizzate non per la semplice autoevidenza del bagaglio di conoscenze dell'insegnante, ma in virtù del rapporto che questo va a costruire con lo studente, un bel rapporto basato sull'ascolto reciproco, dove non conta tanto quello che si dice ma quel che si costruisce insieme.

Aceti introduce i temi principali della serata: la Creazione, la Persona, la Natura (queste ultime due parte della prima), lo Sviluppo e le sue leggi, l'incuria e infine l'educazione al rispetto armonioso dell'altro e della Creazione.

Quando una bambino nasce si trova immerso nella Creazione ed essa costituisce per lui una novità fonte di inesauribile stupore, sensazione che purtroppo scompare con l'età adulta, con la presa di coscienza di ciò che ci circonda, ma va ritrovata.

Soggetto più importante, il primo della Creazione, è la Persona, composta da corpo, psiche o anima e coscienza o spirito. Il corpo è definibile, da alcuni filosofi, come tutta la parte psicologica concreta, lasciando di fatto l'anima come univoca componente dell'uomo. Quest'ultimo, a differenza degli altri esseri viventi sulla Terra, ha l'intelligenza, fonte di comprensione, e la volontà, entrambe al servizio del suo bene più grande: la libertà. Questa è la costruzione dell'individuo, Aceti la definisce una verità ontologica.

Aceti definisce inoltre una verità anche antropologica il fatto di dover prendere in considerazione tutte queste componenti dell'uomo in un corretto percorso di educazione, ad esempio alla sessualità, che non può permettersi di "sezionare" la persona in componenti che sono un uno indivisibile.

Passando alla Natura ogni essere animato e non ha all'interno un suo linguaggio che esprime la propria co-essenzialità alla Persona, di essere al suo servizio in un'ottica gerarchica ma non strumentale né di sfruttamento. Anche l'animale che agisce per istinto è posto dalla Creazione al servizio dell'uomo, incaricato della massima responsabilità verso ciò che lo circonda, secondo un dato ontologico essenziale.

La Creazione è governata dalle regole intrinseche dello Sviluppo, secondo cui tutto cresce a contatto, in interazione con l'ambiente circostante e le Persone, secondo una legge della dinamica. Nessuno è artefice di nulla, ma si sviluppa comprendendo e utilizzando ciò che gli è dato, in virtù di realtà sottese che l'ermeneutica umana ha sempre tentato di cogliere.

L'incuria secondo Aceti sopraggiunge con la mancanza di rispetto per la Natura, quando si va contro il disegno intrinseco della Creazione e alle leggi dello Sviluppo, distruggendo il contesto circostante e dstando in sé stessi e negli altri la tristezza, l'emozione più palpabile nell'esperienza umana.

Antidoto a questa condotta è la conoscenza della Creazione, vera prima forma dell'amore, da instillare nel cuore dei bambini attraverso un'educazione che non sia focalizzata sul proibire ma sul far vedere la bellezza di ciò che è già costituito. Un percorso d'apprendimento assai migliore per Aceti dei progetti in voga in tante scuole, come quello denominato "porcospini", basati sulla censura di determinati

atteggiamenti e manifestazioni emotive. La cosa migliore resta far vedere la bellezza dell'affettività e della sessualità.

Aceti aggiunge che vorrebbe veder introdotti in ogni percorso educativo specifici insegnamenti: all'Autonomia, l'Educazione Civica, l'Educazione Fisica (più che adesso) e l'Educazione al Padre, un insegnamento quest'ultimo che dovrebbe salvare e recuperare questo genitore dal crollo della cultura maschile in corso nella società contemporanea.

E' vero che le idee di ognuno sono importanti, ma esistono verità costitutive che vanno per forza tenute in considerazione, afferma lo psicologo. Recuperando l'Enciclica di papa Benedetto XVI "*Spes Salvi*" Aceti ne riporta le conclusioni secondo cui viviamo oggi in un mondo in crisi, perché non curato, scoraggiato, ricolmo di scempi. Occorre un colpo d'ala che porti ad ammirare il grande disegno sotteso dietro le cose e a ritrovare la speranza attraverso il disvelamento delle quattro grandi verità della Creazione: 1) tutto è dipendente da tutto 2) tutto ha un fine (la grandezza e l'armonia, definite dal Cardinale Martini la bellezza che salverà il mondo) 3) la verità e il rispetto generano gioia, la non verità e il non rispetto generano tristezza (la reazione quindi avrebbe dei grandi regolatori che spingono l'uomo alla giusta condotta, attraverso tentativi successivi) 4) nella Creazione c'è un disegno più grande del singolo, un'architettura misteriosa e trascendentale.

Si tratta di leggi più forti del nostro non rispetto, perché non originate da noi ma da un Creatore che vuole rendere anche noi con-creatori alla ricerca dell'armonia.

Aceti torna quindi al tema dell'educazione: la priorità è far imparare il rispetto per ciò che ci è dato in Natura, insegnando ai giovani l'ascolto di sé stessi e degli altri sin dalla scuola dell'infanzia, che secondo Aceti sono le più importanti in assoluto. Se le nozioni specialistiche dei percorsi universitari si stanno diffondendo infatti online a libera disposizione degli adulti, il bambino va curato e reso oggetto di attenzioni specifiche sin da subito, rendendolo in grado di affrontare esperienze positive e non negative, rispettose del suo percorso evolutivo, senza forzature.

Il bambino va preso per mano e accompagnato lungo un percorso educativo prendendo il tempo necessario, secondo l'esempio della Madonna, "piano inclinato" che conosceva la realtà delle cose ma abbassatasi al ritmo evolutivo di suo figlio, secondo il Sistema Dinamico.

Quest'ultimo è la caratteristica del contesto odierno ove si è compreso che non è il bambino a doversi adattare a realtà precostituite e immodificabili, come la figura

del Padre forte di una volta, ma abbisogna di costruire il proprio io attraverso un rapporto basato su interazione e rispetto. Bisogna ammettere, "arrendersi" dice Aceti, di valere quanto l'altro, che non c'è nessuna differenza tra un adulto e un ragazzino, che devono entrare in dinamica l'un con l'altro, condividendo sapienza.

Bisogna rendersi degni d'affetto e introdurre alla Creazione, al dono gratuito della Natura. Per questo in ambito educativo l'insegnante deve andare verso il bambino, insegnando l'ascolto interiore ed esteriore, premessa del rispetto alla Creazione.

L'ascolto interiore rappresenta l'educazione all'emozione in grado di prevenire tantissima dell'incuria diffusa nel mondo, della violenza tra Natura e Persone, causate dall'incapacità di leggere il proprio sentimento e avere un punto di riferimento e rendendo pertanto frequente espressione istintiva delle pulsioni distruttive, sentite come incontenibili. Per questo le sei emozioni di base (gioia e tristezza, rabbia e paura, stupore e disgusto) vanno insegnate in ogni scuola, soprattutto quelle elementari.

Gli adulti possono aiutare lo sviluppo dell'ascolto esteriore offrendo ai giovani la propria lettura, mentre al momento lo fa solo la madre, essendo la latitanza della figura del padre assai grave secondo lo psicologo, quasi che questo genitore fosse "uno aggiunto" nel nucleo familiare.

Utile sul fronte della comprensione del reale per il bambino sarebbe, per Aceti, cominciare già dai sei o sette anni a passare una notte a dormire fuori da casa alla settimana, per risolvere tutte le ansie di separazione dovute proprio all'incapacità di ascolto esterno creata dal legame troppo stretto creato con la madre e la mancanza del padre, che dovrebbe rappresentare la realtà che sostiene.

Gravi problemi in questo processo può provocare la parola, ove la volgarità rischia di lordare e distorcere la conoscenza dell'esterno, soprattutto se esibita dai genitori e a cui sarebbe addirittura preferibili lo schiaffo, afferma estremizzando retoricamente Aceti, perché sarebbe "qualcosa che accade" rispetto ad una cattiveria verbale consapevole e destinata ad essere assorbita originare disturbi.

I bambini vanno sostenuti, devono sentire di essere accolti, che si sia contenti della loro esistenza e speranzosi dei loro risultati, senza eccedere a categorizzarli secondo logiche di competitività. Il ritmo evolutivo va rispettato prioritariamente fino ai sei o sette anni, fino ai quali le autonomie sono binarie e al bambino vanno poste alternative, scelte per educarlo al rispetto e allo sviluppo. Le imposizioni non dinamiche originano solo incuria.

Gli adulti pensano che i bambini siano roba loro, quando originano semplicemente attraverso loro. L'umanità già risorta dovrebbe aver accesso a verità come questa nel disegno sotteso della Creazione, opera del grande architetto, ma le ha sepolte sotto la cenere. I programmi pedagogici dovrebbero proprio per questo essere adattati alla natura dinamica della crescita, assumendo l'interazione come logica dominante di tutti i percorsi educativi.

Rispetto al passato però vi è oggi la necessità di vendere bene quello che si ha, per promuovere la forza di un'armonia che sembra sempre messa in ombra dalla costante spettacolarizzazione del male, che sa benissimo come auto-valorizzarsi.

Lasciando spazio alle domande, una madre spezza il ghiaccio riportando la sua esperienza: si trova sempre costretta ad istruire unilateralmente i suoi figli riguardo a quel che va fatto e di provvedere in caso di mancanza, come nel caso della cartella da fare per la scuola. Aceti risponde illustrando la necessità di non considerare la ragione propria solo di una delle due parti, ma condivisa sia da madre che dai suoi bambini, dato che questi ultimi si ritengono capaci di decidere cosa fare e non fare. Va cercato l'accordo, soprattutto dal padre in quanto rappresentante della realtà, regolando comportamenti condivisi da tenere in casa e a cui il genitore dovrà prestare attenzione, non più imposizione inquisitoria ma dimostrazione di cura verso i figli. In caso contrario la cosa sarà interpretata come la possibilità da parte di bambini ancora piccoli di disubbidire alla loro mamma, non la presa di responsabilità di chi sta crescendo verso un compito assunto consapevolmente. La madre dovrebbe dire ai figli, prendendo coraggio "La cartella è un problema tuo, non mio!".

Una seconda domanda di un'altra madre verte sempre sul medesimo argomento, quando gli insegnanti insistono, sino addirittura alla quinta elementare, con i genitori riguardo alla necessità di vigilare sui figli anche solo nella preparazione della cartella. Secondo Aceti questo è a causa della femminilizzazione di una società in cui si crede che prendersi cura del bambino sia analogo a trattarlo sempre come un bambino mai cresciuto, non conoscendo purtroppo lo Sviluppo evolutivo, secondo cui già a sette anni se trattato da grande si comporterà di conseguenza. Bisogna eliminare il linguaggio imperativo oltre questa soglia d'età, passando all'attesa e alla scelta che non presuppongono al porre risposta ad un ordine.

Gli insegnanti, secondo Aceti, sono impreparati su questo fronte e per ovviare alla cosa il loro percorso universitario dovrebbe comprendere cinque esami aggiuntivi: tre di relazione e due sulla psicologia del bambino e dell'adolescente. Una volta si

era obbligati ad ubbidire, ma oggi l'educazione non regge più così, anche se vive di rigurgiti del suo passato autoritario come la nota disciplinare.

Secondo lo psicologo l'apprendimento non è solo cognitivo, ma emotivo-affettivo: senza la relazione il bambino non impara! L'insegnante deve essere in grado di creare un rapporto empatico efficace, in grado di condividere interesse e rispetto.

Sempre la prima madre pone in questione la pratica di alcuni professori di immobilizzare i bambini dopo la pausa pranzo impedendogli di giocare o parlare, obbligandoli alla passività. Aceti risponde facendo presenti le difficoltà poste agli insegnanti da classi sempre più disomogenee, dove stranieri, disabili e ragazzi con disturbi d'apprendimento vengono lasciati senza personalizzazione didattica. Ad una situazione ingestibile l'insegnante risponde cercando di imporre una rigidità che gli permetta di non perdere il controllo della situazione, con uno sforzo estenuante.

Una società complessa come quella odierna crea individui fragili, adolescenti cresciuti insicuri e con bassa stima di sé nonostante abbiano tutto. Il maschio è venuto meno, la realtà patriarcale di anni fa è crollata, e i bambini soccombono e alla loro instabilità insegnanti e genitori rispondono con rigidità femminilizzata, che genera ulteriore insicurezza, impedendo la comprensione sostenuta dell'esterno. E il giovane così si demotiva, poiché lo psicologo ribadisce: non esistono lazzaroni, solo giovani tristi.

Occorre alfabetizzazione genitoriale, da diffondere sin dai Comuni.

Una terza madre chiede come si possa fare ad educare senza questa conoscenza sia disponibile nella vita di tutti i giorni. Aceti replica con un esempio storico: all'indomani della sconfitta italiana nella Seconda Guerra Mondiale viene considerata una priorità irrinunciabile avviare una massiccia alfabetizzazione degli adulti, privi senza colpa delle necessarie cognizioni, con tutti i mezzi disponibili.

Il pregiudizio nasce quando non si conosce e da lì partono le categorizzazioni.

Interviene l'assessore all'Istruzione di Calolzio Wilna De' Fluneri: gli insegnanti si portano dentro per formazione la capacità di relazionarsi con i bambini con rispetto e sono in grado di lottare perché la scuola cambi dall'interno. La femminilizzazione è effettiva e le mamme troppo presenti, è innegabile, ma lo è anche il costante tentativo di coinvolgere i padri nel percorso educativo dei figli. Come madre l'assessore concorda con la necessità di arrivare con i propri bambini a stabilire regole condivise e lasciare loro i giusti spazi di autonomia. Un appunto che fa ai genitori è la loro scarsa partecipazione agli incontri sulla genitorialità tenuti, mentre

nell'organizzazione dei percorsi educativi di classe sono sempre molto presenti, anche se preferirebbero sentir parlare dei propri figli piuttosto che di obiettivi formativi generali. Deplorabile è infine l'utilizzo della nota come punizione, quando questa deve essere considerata più come una forma di comunicazione tra l'insegnante e la famiglia destinataria. Aceti risponde che è corretto ciò che dice l'assessore, ma occorre che tutti, genitori ed insegnanti, si rimettano in discussione davanti ad una realtà indubbiamente fragile, che abbisogna dell'umiltà utile ad adottare un nuovo approccio.

I tempi cambiano e così deve fare l'educazione, nulla può essere preso per scontato per il solo fatto di esistere, altrimenti nessuno potrebbe avere da ridire sull'usanza della Grecia antica di gettare i bambini disabili giù da una rupe.

Lo stesso papa Benedetto XVI ha dichiarato che la Chiesa deve concentrarsi sull'educazione per dieci anni almeno, per arrivare a risolvere la sofferenza di un mondo fragile. Per Aceti è proprio la Chiesa, la prima nella Storia ad avere aperto ospedali e scuole e solo poi è arrivata la società civile, che dovrà occuparsi prioritariamente di alfabetizzazione genitoriale.

Bisogna essere positivi, afferma lo psicologo, ma non perché ci si possa fidare dello Stato, della Chiesa, dei genitori o degli insegnanti, ma perché il Padre Eterno ha un disegno basato proprio su quell'armonia a cui si tende. E allora per coglierne le verità serve mettersi in discussione e soprattutto essere umili, come sta scritto all'inizio di qualsiasi manuale di pedagogia. Altrimenti ci si scoraggia e infatti la prima malattia psicologica d'Europa è la depressione.

Occorrerebbe secondo Aceti una proposta di legge per cui il 20% degli insegnanti siano maschi, non perché più bravi, ma per arginare la femminilizzazione della società e perché possano prendere i bambini e sostenerli nel loro approccio con una realtà che va affrontata.

Un padre suggerisce la diffusione di video e libri sull'alfabetizzazione genitoriale per promuovere questo movimento verso la consapevolezza pedagogica e Aceti si dice d'accordo, esprimendo il sogno di avere anche solo un'ora a settimana dedicata all'argomento sui media nazionali. Utile sarebbe anche organizzare le Assemblee di Classe in orari utili perché i padri vi possano partecipare dopo il lavoro, anche se il padre in questione si è recato comunque presso quella dei suoi figli tenuta il pomeriggio. Durante la stessa ha fatto presente di non voler sentire i suoi bambini descritti come numeri e di tenere alla collaborazione con gli insegnanti nell'ottica di un autentico patto educativo. Lo psicologo si congratula e descrive la realtà attuale

di un patto educativo sgretolato dal diffondersi del caos in una società prima rigidamente strutturata, occorre invece che i bambini sappiano avvertire la concordia e l'armonia dei grandi.

Sarà un lavoro difficile in una società colpita da un vero e proprio "tsunami", così lo chiama Aceti, costituita dalla complessità e rapidità dei processi sociali contemporanei, dove tutti gli attori dell'educazione si aggirano spaesati tra le macerie. Le lamentele endemiche sono in verità richieste abbastanza disperate di armonia che tuttavia si perdono nel vuoto, concentrandosi su piccolezze e mancando clamorosamente il focus sulle cose importanti.

E' un contesto difficile, ma bisogna ricordarsi che il Padre Eterno ci ha creato per farcela, è una verità che è relazione con lui e con gli altri, anche se faticosa, e che porterà un frutto d'armonia. Un risultato che potrebbe essere guastato solo dalla categorizzazione che spezza l'unità dei rapporti.

Lo psicologo conclude la serata con l'aneddoto di una donna, Chiara, che si rivolge al suo Dio amatissimo asserendo che ogni cosa buona che ha e fa viene da Lui e domandandosi dunque se c'è qualcosa che possa considerare proprio, cosa lei possa avere e Dio no. Il Padre Eterno replica che certamente c'è: si tratta dei peccati, degli sbagli, delle fragilità, delle miserie della donna e che errore farebbe lei a considerarsi inadeguata per questo. Non si può pensare di non essere capaci, ognuno per quanto fragile ha in sé una grandissima forza.

Il Presidente Lo Martire conclude affermando che gli interrogativi interiori posti dalla passione e dal fervore del professore Ezio Aceti aiuteranno indubbiamente tutti a raggiungere la giusta e meritata felicità.